

# Tonelli: "È peggio che a marzo Ora serve un new deal per ripartire"

di Valerio Varesi

«Sarà più dura rispetto a marzo, sia sotto il profilo economico che psicologico», prevede Giancarlo Tonelli direttore di Ascom e fondatore con Gian Luca Galletti dell'associazione "Bologna civica", in previsione delle prossime elezioni a palazzo d'Accursio.

## Perché più dura?

«Sotto il profilo economico le aziende escono da un confinamento che le ha stremate, mentre la ripresa di maggio-giugno è stata parziale arrivando a malapena al 60% del fatturato dello scorso anno. Nell'incertezza, gira meno gente e spende meno. Adesso arriva un'altra botta, dopo le spese per adeguarsi

alle norme anti-Covid. Sotto il profilo psicologico, alla seconda ondata non abbiamo reagito con l'orgoglio e l'unità di marzo. Inoltre ci aspettano cinque mesi durissimi perché fino a Pasqua non ne usciremo. E adesso sappiamo cosa significa, mentre in primavera non ne avevamo consapevolezza».

**Lei è nella doppia veste di direttore di un'associazione imprenditoriale e di probabile candidato sindaco. Come si sarebbe comportato al posto di Merola o di**

## Bonaccini?

«Per anni ho sostenuto che il Comune e le istituzioni dovessero essere osservatori esterni delle dinamiche economiche della città, ma in questa fase a cavallo tra la pandemia e la futura ripresa, credo che tale neutralità debba cessare. È necessario lo sforzo unitario di tutti nel preparare la ripresa. Dobbiamo creare le condizioni per una sorta di "new deal" bolognese».

**Ma le istituzioni hanno agito bene o ci sono state lacune?**

«L'Emilia Romagna e Bologna si sono comportate meglio di altri territori. Qui, benché di fronte a un fatto inedito, la sanità ha tenuto e c'è stata solidarietà. Per esempio, gli hotel covid, di cui si parla oggi, noi li abbiamo avviati già a marzo in collaborazione con Federalberghi. Accanto a ciò ci sono state cose che non hanno funzionato perfettamente».

## Per esempio?

«Questo valzer continuo di disposizioni, dpcm, ordinanze... Si è

creata una confusione immane col risultato che gli imprenditori non sono riusciti a organizzare il lavoro né ad avere una prospettiva certa. Bisognava analizzare meglio ciò che è successo a marzo e prepararsi alla seconda ondata, visto che si sapeva del suo arrivo».

## Cosa occorre fare adesso?

«L'obiettivo è abbassare i contagi e arrivare a Natale restituendo un po' di socialità e serenità alle persone, creando i presupposti per un parziale allentamento delle misure. Se le famiglie non potranno nemmeno celebrare il Natale sarebbe molto grave. Poi dobbiamo preparare fin da ora un grande piano di ripartenza che in un paio di anni riporti questa città ai livelli in cui era prima della pandemia».